

NEVIO DEGRASSI
FORMAZIONE DEL PERSONALE
PER IL RESTAURO DEI
MONUMENTI ARCHEOLOGICI

Tra i restauri monumentali, è noto che quelli dei monumenti archeologici sono dei più difficili e delicati. Nella legislazione attuale tali restauri sono di competenza delle Soprintendenze alle Antichità, in quanto sono la conseguenza, per la gran parte dei casi, dello scavo del monumento, scavo che, per i particolari problemi che riveste, come è stato ricordato anche in questo Convegno, può essere eseguito, con criteri scientificamente validi, solo da archeologi specializzati.

È però a dire che alcuni archeologi, avendo formazione essenzialmente umanistica, non sono talora preparati ad affrontare le soluzioni tecniche che ogni problema di restauro, anche di primo intervento, richiede.

Sarebbe certo auspicabile che, accanto ad ogni archeologo, vi fosse un architetto specializzato, particolarmente sensibile ai problemi della cultura classica. Ma tale soluzione ideale urta purtroppo contro molte difficoltà pratiche: gli architetti della Amministrazione delle Belle Arti sono valorosi, ma scarsi di numero, impegnati nei numerosi e importanti compiti di competenza delle Soprintendenze ai Monumenti, e non sempre hanno voglia o capacità di affrontare un difficile restauro archeologico, che può essere loro anche di relativa utilità nello sviluppo della carriera. Mentre quindi sono tanto più da lodare e da apprezzare gli architetti che si son dedicati e si dedicano al restauro dei monumenti di età antica, non vi è dubbio che il problema va inquadrato anche e soprattutto in forma pratica, tenendo anche presente la urgenza dei restauri stessi: infatti (a parte i restauri ricostruttivi che nei monumenti di età romana e preromana sembrano, in genere, da respingere) consolidamenti e restauri di primo intervento sono quasi sempre indispensabili nel corso stesso degli scavi.

Da ciò la necessità, a mio avviso, di dare una più adeguata preparazione tecnico-professionale al personale delle Soprintendenze alle Antichità, che lo ponga in grado di eseguire nella maniera migliore questo importante compito di istituto.

Riterrei che tale preparazione potrebbe essere attuata senza eccessive difficoltà nei seguenti modi:

a) per quanto riguarda il personale scientifico-direttivo, sarebbe desiderabile che nozioni di restauro monumentale fossero insegnate nelle Scuole Archeologiche universitarie come materia obbligatoria, e, comunque, conoscenza di tale materia dovrebbe essere richiesta ai concorsi per ispettore-archeologo della nostra Amministrazione.

Per incidenza, dirò che, a mio avviso, sarebbe necessario che, come era già un tempo, a tale concorso potessero partecipare solo i diplomati delle scuole di perfezionamento, che avessero cioè sette anni di corsi di università e di

perfezionamento: ciò naturalmente in sede di riforma dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti; che ne preveda l'autonomia e una migliore carriera dei suoi funzionari.

b) inoltre, istituendo corsi periodici di aggiornamento di restauro monumentale, sia teorici che tecnico-pratici, riservati ad archeologi ed architetti; i docenti potrebbero essere gli stessi funzionari dell'Amministrazione più preparati al riguardo, o in casi particolari, docenti universitari.

Per quanto riguarda il restante personale tecnico sembra necessario che ogni Soprintendenza alle Antichità abbia proprio personale specializzato, comprendente, per tutte le Soprintendenze, assistenti ai monumenti antichi, geometri, disegnatori, e, solo per alcune Soprintendenze, per quelle cioè che ne abbiano effettiva necessità, restauratori di affreschi, mosaicisti, ecc.

Anche per tale personale tecnico dovrebbero essere tenuti corsi periodici di aggiornamento e di perfezionamento.

Infine, in casi particolari, i Soprintendenti alle Antichità dovrebbero essere autorizzati a rivolgersi sia ai colleghi architetti delle Soprintendenze ai Monumenti, sia a liberi professionisti, architetti o ingegneri soprattutto per quei calcoli statici che solo tecnici specializzati sono oggi in grado di eseguire facilmente.

Con una tale organizzazione — che mi augurerei potesse essere presa in esame in sede di riforma dell'Amministrazione — le Soprintendenze alle Antichità sarebbero in grado di eseguire i restauri dei monumenti archeologici, oltre che con maggiore facilità pratica, anche con quella unità di indirizzo e di criteri scientifici che tali lavori necessariamente richiedono.

NEVIO DEGRASSI
THE PERSONNEL REQUIRED FOR THE RESTORATION
OF ARCHAEOLOGICAL MONUMENTS.
SUMMARY.

The restoration of ancient monuments, strictly related as they are to archaeological excavations, are in Italy entrusted to the Soprintendenze alle Antichità, whose officers — because of their essentially humanistic make-up — are not always equipped to deal with the necessary technical problems.

If we consider how rare are architects who are specialists in this field, and that the work of restoration is often contemporary, and always closely linked with the excavation, it would appear necessary for archaeologists to acquire greater technical expertise in the field of restoring monuments. This could be achieved either by specialised studies included in the Archaeology course at Universities (such studies would have to become a condition of application for the post of Archaeological Overseer), or by instituting periodical refresher courses of a theoretical and practical technical character for acting officers. Naturally in particular cases, the Soprintendenze alle Antichità should be able to solicit the help either of their counterparts in the field of historic monuments or of private professional architects and engineers, above all for the final static calculations.

Further the Soprintendenze alle Antichità should always have sufficient technical personnel (geometricians, restoration work assistants, and if necessary fresco restorers, mosaic workers etc.) to be used in their particular skills.